ANNO I. Nicastro, 19 Novembre 1891 NUM. 19.

ABBONAMENTO

Anno . . . . . L. 4, 00
Semestre. . . « 2, 00
Trimestre. . . „ 1, 00
Un numero. . „ 0, 10
Arretrato. . . „ 0, 15

L'ECO DELLE MONTAGNE

AVVERTENZA

Per articoli, inserzioni ed altro, rivolgersi esclusivamente al proprietario del Giornale signor Vincenzo Gigliotti.

GIORNALE POLITICO LETTERARIO AMMINISTRATIVO

(Pagamento anticipato) ESCE OGNI SETTIMANA (Conto corrente con la Posta)

La parola del nuovo Sindaco

« Siamo lieti di pubblicare le belle ed elevate parole con cui il novello Sindaco Avvocato d' Ippolito ha, nella ultima seduta consiliare, esplicato il programma a cui intende informarsi l' amministrazione da lui presieduta.

E sopratutto viviamo sicuri che, trattandosi proprio di rose, avranno esse in epoca non remota una splendida fioritura, sollevando cosi le sorti del paese, la cui prosperità avvenire ci aspettiamo di veder collegata al nome benemerito dei d'Ippolito, come con imperituri vincoli di alto patriottismo va congiunto ai fastigi politici della Calabria.

« Ecco, adunque, le parole dell' egregio Sindaco: »

Cordialmente ringrazio prima di tutto il distinto collega Cav. Materasso per le gentili si, ma immeritate parole che ha profferito al mio riguardo nel presentarmi a voi quale Capo della novella Amministrazione.

Egregi Colleghi,

Dalla vostra simpatia e benevolenza onorato della più alta fiducia colla nomina della mia povera persona a Capo di quest'Amministrazione, non ho parole abbastanza sentite ed efficaci per esprimervi tutta quanta la gratitudine dell' animo mio.

Lusingato certamente per tale cospicuo onore non mi illudo però a segno da dimenticare la mia pochezza, e che quindi se ciò avete creduto di fare, lo avete fatto unicamente per un principio, il principio cioè della concordia e della cooperazione di tutti per fare il bene del paese.

Conscio abbastanza della limitata mia capacità e delle mie deboli forze a poter reggere siffatta grave responsabilità, non avrei mai accettato, massime nelle attuali condizioni, tale pesantissimo fardello, se non fossi stato confortato, anzi incoraggiato, dal pensiero di avere al mio fianco a sorreggermi quelle egregie persone da voi nominate Assessori, che a buon dritto, possono essermi maestri in fatto d' amministrazione, e di avere infine un potente ausilio in voi, egregi colleghi, che, del pari miei maestri nel giure amministrativo, mi sarete certamente generosi di compatimento in quello che non è possibile fare pur dovendosi fare, e larghi di aiuto e protezione in ciò che si deve e si può fare per il benessere di questa nobile città.

Il nostro programma, nato nel campo modesto si, ma sempre nobile ed elevato della concordia e della conciliazione, si compendia in poche e semplici parole: Amministrare secondo legge e giustizia, da tanti buoni padri di famiglia, la cosa pubblica, senza odî, senza livori, senza vendette e senza fini personali. Per noi sarà sempre in vigore l'aurea massima *Unicuique suum.*

Sulla nostra bandiera sta scritto a caratteri indelebili: Concordia e cooperazione di tutti pel benessere del paese.

Nessuna promessa noi facciamo con la solita pompa, parole altisonanti e frasi di occasione, perchè manca facilmente chi promette facilmente, e perchè noi, senza retorica, abbiamo ferma volontà di fare e non di parlare.

Senonchè anche senza voler nulla promettere, vi sono taluni gravi bisogni del paese che s' impongono ad essere al più presto possibile soddisfatti.

Primo fra questi è la quistione delle *Strade* e *Fogne*, strade ridotte in guisa da non potervi più camminare.

Il nostro compito in ciò consiste di ripararvi al più presto possibile, e farvi fronte con le sole entrate ordinarie del nostro bilancio.

Viene poi la quistione della *Conduttura delle acque*, che per la sua ineluttabile necessità reclama pure da noi una pronta risoluzione. Ed anche perciò c' impromettiamo di spendere tutto il nostro studio ed il nostro zelo acciò potessimo ottenere possibilmente da una parte evitare una lunga lite coll' Impresa delle acque, e dall'altra conseguirsi lo scopo di avere cioè il servizio dell' acqua ben regolato e compiuto nel paese.

Bisognerá pure provvedere col tempo e in modo da non scuotere l'equilibrio del bilancio, all'*Asilo Infantile* ed all' *acquisto del Casamento Scolastico* che sono fattori principali ed essenziali del buono andamento delle scuole, dove studia la nostra gioventù, nella quale è riposto l' avvenire della patria.

L' Istruzione Pubblica sarà perciò in cima di ogni nostro pensiero, curata in principal modo con zelo ed intelletto di amore.

Le Finanze che noi troviamo abbastanza sciupatucce anzichenò, potranno con una Amministrazione energica e seria essere col tempo consolidate e restaurate, senza ricorrere ad espedienti straordinarî e senza aggravare il paese di nuove tasse.

Economizzeremo il possibile economizzabile, ma senza però arrestare il progresso civile di questa importante e nobile città.

La vendita della Pastorizia e Pastoriziella, che noi cureremo si faccia nel tempo più breve possibile, potrà arrecare grandi vantaggi al paese, per l' esecuzione di talune opere, rese indipensabili ormai perchè Nicastro possa mettersi nel corso normale del progresso civile dei tempi.

Egregi Colleghi,

Con questi intendimenti noi, cui incoraggia la ferma volontá di voler fare ed energicamente fare, prendiamo oggi possesso del nostro ufficio con la speranza, anzi con la fiducia; che il vostro valevole e savio appoggio non ci verrà mai meno nell' ardua impresa, mentre il vostro provato patriottismo ci è arra sicura che, Nicastro non seconda a nessuno nella storia del patrio risorgimento, riprenderá alfine quel posto che a lei spetta per dritto nell'orbita del progresso e della moderna civiltà.

LE NOSTRE PRETURE

Il famoso decreto che abolisce appena 270 Preture, fra le 600 che voleva abolire il ministro Zanardelli, è venuto fuori.

Nella provincia di Catanzaro, hanno subìta la soppressione: *Briatico, Monterosso, Soveria-Simeri.* Questo risultato lo si deve certamente all' azione energica e dignitosa del Consiglio Provinciale di Catanzaro, ed all'azione autorevolmente parlamentare di Bernardo Grimaldi.

Noi però teniamo a fare un'altra osservazione. Teniamo a far notare ai nostri lettori, come del Circolo di Serrastretta sieno rimaste rispettate le preture di *Feroleto Antico, Gimigliano e Taverna.* Pubblicammo or non è guari, riproducendo dall' autorevole « *Pungolo di Napoli* », un articolo importante sulle dette preture, dell'avvocato Gaspare Colosimo.

Sappiamo che esso produsse viva impressione, perché la stampa mantiene ancora questo carattere di serenità e serietà, che la rende pregevole; e sappiamo che l'onorevole Sottosegretario di Stato Comm. della Rocca in una lettera rivolta all' avvocato Colosimo si rendeva conto del grido da lui sollevato e ne faceva consapevole ed edotto il ministro Ferraris perchè provvedesse.

Infatti le preture sono state mantenute.

Noi insistiamo su ciò, perchè siamo orgogliosi che i

nostri candidati mostrino effettivamente di curarsi degli interessi della Patria; e siamo contenti e lieti come di vittoria nostra della vittoria riportata dall'avvocato Colosimo con l' azione sua. Egli infatti non solo ha interessata la stampa con le sue pregevoli pubblicazioni, non solamente il suo amico S. E. Della Rocca, non solamente un numero straordinario di deputati; ma si è recato a Roma negli ultimi momenti, per tener viva la fede nella promessa ottenuta dal Guardasigilli di fare ossequio ai diritti ed alle aspirazioni delle patriottiche Città di *Feroleto, Gimigliano e di Taverna,*

All'avv. Colosimo mandiamo le nostre vive congratulazioni; ed agli amici di Feroleto, Gimigliano e Taverna il nostro saluto affettuoso, ed a coloro che reggono la cosa pubblica, un sentito grazie ed un encomio di cuore, perchè: é questa la prima volta che le ragioni delle nostre avvilite contrade siano state validamente difese; conchiudiamo: che, il nostro Colosimo è sempre a *difenderci* a *proteggere* e *protestare* contro la violazione dei nostri sacri diritti.

LEGGI SOCIALI

Nel discorso dell' onorevole Marchese di Rudini, troviamo poche parole, che riguardano la quistione sociale.

Migliorando—egli ha detto—le condizioni economiche del paese, migliorano altresì le condizioni delle classi lavoratrici.

È questo un grave errore, per non dire una menzogna.

Le condizioni economiche dei ricchi, migliorano, peggiorano quella dei poveri.

Infatti, sviluppato il commercio, le derrate alimentarì, diminuite nei centri di produzione, aumentano il prezzo.

Elementare formola di economia politica.

E l' onorevole Rudini, ricordandosi di promesse antiche, assicura che saranno presentati e raccomandati all' attenzione del Parlamento i due disegni di legge per gli infortunii del lavoro e sui *probi-viri.*

Si è molto parlato di questi due progetti di legge, ma non è stato mai possibile vederli discussi ed approvati perchè, nei due rami del Parlamento, la maggioranza, si compone di capitalisti e d' industriali.

Oggi, per scimiottare la Francia, che ha leggi più estese e liberali di queste, che vorrebbe presentare lo onorevole nostro presidente dei ministri, si parla di socialismo.

A noi questi progetti non fanno nè caldo, nè freddo, persuasi che non arriveranno neanche a lenire la profonda piaga del pauperismo.

Finchè vi è il signore e il povero, il forte e il debole, l' ozioso ricco ed il povero che lavora, la ruota dell' organismo sociale non potrà bene funzionare.

Gli apostoli del socialismo sono sparsi in tutta la superficie della terra, e simili ai primi cristiani, combattono coraggiosamente pel trionfo del loro santo ideale, e non s' illudono per futili promesse, o per progetti di legge ipocritamente scritti, che nulla risolvono, anzi rincrudeliscono la piaga.

Oggi tutti gli uomini di stato parlano di legislazione sociale, non per amore verso i deboli ed i derelitti, ma perchè vedono aumentare, giorno per giorno, l'esercito dei socialisti; e soltanto per questa ragione che il marchese di Rudini dice: «A misura che l'organizzazione sociale progredisce si deve di NECESSITA' sviluppare quell' ufficio quasi providenziale dei governi civili, pel quale si tutelano e si difendono gl'interessi dei deboli. »

Sempre cosi questi signori.

Pietro Rende

Gli arbitrati internazionali per la pace

È molto tempo che i popoli son compresi dei chiarori albeggianti di un dritto nuovo, che per lo addietro era nelle sole mani dei duci, dei capitani e dei Re.

L' unità italica fatta ed avvenuta a base di desideri, sacrifici di popolo, non ha potuto rispondere per intero alle aspettazioni di tanta gente pensante, di tanti martiri che hanno immolato il loro essere per sublimizzare l' amore di patria.

Questo sublime amore per la propria regione abitata, questo indefinibile amore per la propria razza, chiuso dalle barriere naturali del confine nazionale, no, non potea rispondere ai bisogni di un popolo che sappia vivere veramente di un affetto senza limiti, di un sentimento che non ammette barriere, nè linguaggi diversi! Esso avea bisogno per esplicarsi di una forma internazionale, di una forma universale, e chiudersi in un santo e nuovo principio di uguaglianza quello della pace dei popoli!

E ciò hanno fatto i parlamentarî del Congresso della pace tenutasi nella grandiosa Roma, da ove un tempo si spandette per tutto il mondo conosciuto: il trionfo della forza brutale, che dette origine all' attuale dritto di *possesso*, che vige in tutte le leggi del nostro tempo.

Salve, o gloriosi campioni di tutte le nazioni, che conveniste in Roma a risolvere si arduo problema, che costituisce la pace dell' umanità; salve o incarnazioni sublimi del pensiero, reso perfetto per lunghi studi a favore del popolo, salve o individui generosi che disconoscendo barriere, parlando un idioma che non si parla nei vostri luoghi natî, veniste nella Roma degli Imperatori, nella Roma dei papi, nella Roma d' Italia per proclamarla: Roma della futura pace dei popoli, della fratellanza universale.

Lungi da noi, o indipendenti campioni democratici, che tanto avete saputo affermare innanti a tutta l'Europa armata, gravitante 15 miliardi di peso finanziario, il sospetto che i vostri sentimenti siano ispirati da basso interesse borghese, che vuole e pretende la pace per meglio sfruttare la plebe, che certamente in tempo di guerra, potrebbe rispondere colla *Rivoluzione intestina* e abbattere le vostre novissime Castiglie, in cui si raffermano e cozzano e distruggono tante fedi di popolo oppresso. Sia lungi da voi, o valorosi scienziati, il pensiero dell' egoismo individuale allargantesi soltanto quanto le patrie vostre, e disconoscendo quella grande eguaglianza in dritto ed in fatto di tutta la Umanità.

Non vi sono peccati più terribili quanto quelli commessi contro la libera coscienza di un popolo, che soffre, geme e pensa di rompere le proprie catene!

Anche noi da questo estremo lembo selvaggio d' Italia, riconosciamo che il dritto della Guerra, essendo sangue nazionale, sangue di popolo, è un dritto nazionale, è un dritto di votazione di popolo, che sfugge dal voluto dritto Regio, perchè non è regio il sangue sparso per le battaglie, ma è sangue di giovani valorosi, che morendo sul campo, orbano le loro sventurate madri, tagliano i frutti del lavoro di popolo, opprimono la finanza del piccolo plebeo, rovinano le risorse economiche di un popolo sacro al lavoro!....

Dunque, se la guerra sparge sangue di popolo, la guerra istessa è dritto di popolo, esso solo è il sommo giudice che la deve determinare, perchè esso solo è quello che ne soffre le conseguenze, le rovine, le fami, le privazioni.

A ben donde, gl' interparlamentari di Roma riconoscendo questo santo dritto, cercano, riordinano una barriera potente alla volontà di uccidere.

Il dritto umano, è entrato in una nuova fase, che io chiamerei: *principio della vera umanità*, che nata al Mondo, ha dritto di partecipare alle felicità che vi si trovano.

Il tutto sta nel determinare qual sublime ordinamento debba avere la vita pubblica della intera società umana.

I più grandi pensatori dell' umanità da Socrate a Platone, da Cristo a Bruno, hanno detto: *tempo verrà quando lo schiavo sarà uguale al padrone, e che il paradiso di oltretomba si troverà sulla faccia della terra!*

Dunque avanti, o generosi campioni, che con il vostro occhio di aquila scrutate nei profondi misteri della natura, avanti, o atleti dell' era novella che proclamando la pace universale, la proclamate al disopra di tutti i diritti, che sono sorti in sulla terra, ad incominciare dal diritto di fratellanza proclamato da Mosè sul Sinai in sino alla Unità giuridica compiuta dallo Zanardelli in Roma, dal dritto di Rotari in sino al dritto Africano, che tanti dolori consta alla Umanità!

Dunque si finisca: si dia al popolo, ciò che è del popolo, per come il Rabbì di Giudea, proclamò: si dia a Cesare ciò che è di Cesare, perchè il sublime Rabbì certamente calcolava Cesare Imperatore come individuo, e come semplice *individuo* avea dritto alla sua porzione di felicità come egli, Cesare, si sarebbe dovuto sottoporre a quella porzione di lavoro spettantegli come semplice persona.

L' Umanità oggi si trova in ciclo maledetta, si trova nel ciclo dell'incoscienza di carattere, perchè ricordante, il giogo e le catene di ieri, e col nuovo pensiero ideando il vero sublime della pace umana.

Non più caste sociali, non più leggi che garentiscono il dritto dei ricchi, non più dolori, non più sofferenze dei poveri; ma pace, pace, pace, dopo tanti disturbi, dopo tanti secoli di fame di tante vili generazioni, che non osarono ribellarsi; pace, pace, pace, non più guerra, o potenti della terra, questo popolo è stanco delle vostre violenze, dei vostri soprusi, ha bisogno di un poco di pace dopo tanti dolori, sofferti per voi, per le vostre ricchezze, per i vostri pancioni pieni, per i vostri godimenti, per le vostre stranezze, per le vostre pazzie.

Sorga ultrice la voce della umanità, sorga imponente nelle individuali coscienze umane; sorga splendente e meraviglioso quest' avvenire di pace e di fratellanza, che le coscienze ribelli dei congressisti di Roma hanno saputo pronunziare.

Fluoro

ERA GIOVINE E BALDO

Era giovine e baldo: in cor portava
sacro l' amore per la Bruzia terra.
Egli, libero nato, egli sdegnava
il ferreo giogo, che al voler fa guerra.

⁂

Rispondendo a parola, che recava
oltraggio al calabrese, irato atterra
la gente tralignata, invida, prava,
e la sua mente nel furor non erra.

⁂

Questo calabro figlio, onesto e forte,
dannato fu, per legge maledetta,
a la pena tremenda de la morte.

⁂

Ma un giorno, il nome suo, che ono-
(re aspetta,
benedetto sarà da le risorte
plebi, nemiche da la Dea vendetta.

Pietro Rende

NON SIAMO UTOPISTI

La maggioranza dei ricchi borghesi, non potendo combattere con veritieri e sani ragionamenti, le trionfanti umanitarie teorie dei socialisti, vanno dicendo che non abbiamo un programma chiaro e rispondente agli alti ideali manifestati, nè in prattica siamo positivi.

Poverini, somigliano a quel proprietario di fabbricati, il quale, vedendo il proprio stabile prossimo a crollare, dava del visionario e alle volte del bugiardo, a chi gli prevedeva il pericolo.

Noi l'abbiamo il nostro programma, e per essere troppo chiaro è compreso da tutti.

Non vogliamo che nessuno abbia doveri senza diritti, e che non vi sieno diritti senza doveri; che il lavoro sia intieramente di colui che lavora e produce; che non vi siano sfruttatori, né sfruttati; che abbian termine le forme politiche, proponendoci di sostituire all'attuale organizzazione dello Stato autoritario le relazioni, amministrative dei lavori, federati per libero patto ed in libere associazioni

Vogliamo la famiglia egualitaria, basata sul libero amore e sul libero patto.

L'istruzione e l'educazione integralmente e gratuitamente somministrate a tutti e che rispondano ai concetti più spiccati della scienza moderna.

L'abolizione completa di ogni pregiudizio sociale incluso quello religioso, che si svolge a totale profitto della borghesia dominante.

Insomma vogliamo sostituire a quest'ordine sociale egoistico ed inumano, una organizzazione rispondente ai bisogni sia morali che materiali di tutti gli uomini, e fare che nel banchetto sociale vi sia un posto per tutti.

X

VIVA LAFARGUE

Il socialismo acquista diverse forme per quante sono le nazioni in cui esso sorge, attecchisce e prolifica.

Il socialismo in Europa ha un aspetto diverso per quante sono le nazioni! così in Russia acquista il carattere ribelle del Nikilista, in Germania il profondo pensiere per risolvere evolutivamente il problema economico-finanziario, in Francia l'espressione rivoluzionaria, in Inghilterra la fratellanza monotona che si oppone al potere del ricco, e finalmente in Italia in cui il socialismo si slancia indeciso fra la rivoluzione umana e l'evoluzione del pensiero.

Certo si é che tanto in Francia, quanto in Italia i soprusi del potere esecutivo sono più soventi delle altre nazioni di Europa.

Così il primo Maggio ultimo, la sublime festa internazionale, produsse egualmente effetti malefici tanto nella vicina repubblica di Francia, quanto nella nostra assonnacchiata nazione italica.

In quella nazione avvennero i fatti di *Fourmies*, e qua in Italia, i terribili fatti di Roma. Il brillante processo, iniziato al tribunale di Roma contro i voluti *malfattori*, ha portato nelle coscienze nazionali una reazione antiborghese per come l'arresto di Lafargue produsse in Francia la elezione a deputato di questo giovane valoroso, che senza attentare le istituzioni del suo stato francese, cercava di solennizzare la meravigliosa festa del lavoro, proclamando la giornata di otto o[illegible] la proibizione al lavoro delle donne gravide, e dei fanciulli minori dei 13 anni, la completa uguaglianza di classe e che tuttociò ebbe a fruttare al compagno Lafargue la carcerazione. Ma le plebi, colà in Francia sanno conoscere la potenzialità dei loro diritti e nell'ultima votazione ben 7600 voti lo vendicarono in libertà, facendolo deputato.

La sua elezione è solenne protesta a quella borghesia Francese, che andò contro la nobiltà soltanto per ereditarne il posto, i soprusi, i godimenti e le violenze.

Ma noi che non ammettiamo ipocresie di sorta, chiari nelle nostre coscienze, gridiamo evviva con tutta la nostra voce, a coloro che affermarono il loro suffragio sul nome del valoroso agitatore: *Lafargue*. In Francia una corrente socialista ben ordinata già si è decisa si è affermata e noi speriamo che ciò che non sa fare il nostro popolo Italiano, ci piace ammirarlo negli altri popoli specialmente nei popoli della nostra vicina Francia.

I fatti di *Fourmies*, ebbero di conseguenza un *Lafargue* eletto deputato, noi in Italia auguriamo lo stesso ai malfattori di Roma Capitale d'Italia, retta da un ministero economista borghese annegantesi in un *destrofilismo* meraviglioso!

Messidoro

ARMISTIZIO

I' vo gridando al mondo: Pace, pace!
PETRARCA

Dico la verità: io conservo ancora qualche scrupolo in fondo alla coscienza, e perciò adopero nell'esprimermi le debite cautele. Conciliazione propriamente detta, no; i precedenti, che sono troppi e troppo recenti, non consigliano i facili entusiasmi.

Comunque sia, una specie di conciliazione, *di modus vivendi*, si è dopo tutto trovata in mezzo all' indecente *chiavicari* municipalesco.

Tutto ciò è dovuto all'opera sagace e patriottica dell' egregio Avv. Carlo d' Ippolito. Egli — più fortunato dell' infelice si ma disgraziato Fazzari — ha saputo condurre a buon termine questa benedetta conciliazione, la quale, se non riguarda la Chiesa e lo Stato, è di non lieve importanza per i quattordici mila animali graziosi e benigni che soffocano in questa topaia calabrese.

Mantenutosi finora, nel Consiglio comunale, estraneo alle quistioni soverchiamente appassionate, il sig. d'Ippolito ha saputo accattivarsi la benevola estimazione dei colleghi, che unicamente in lui vollero riporre intera fiducia, affidandogli la direzione dell' azienda cittadina.

Previa una numerosa riunione di Consiglieri — nella quale intervenne l' egregio Sottoprefetto Cav. Paccetti— il sig. d'Ippolito credette suo dovere sobbarcarsi al difficile incarico di Sindaco della città di Nicastro, sopratutto perchè questo sacrificio venivagli imposto in nome di un principio, che sta al di sopra d' ogni meschina idea personale: il principio della concordia cittadina.

Abbiamo in altra parte del giornale pubblicate le elevate parole che spiegano meglio il concetto del novello Sindaco, dopo di che attendiamo con piena fiducia che i fatti dieno solenne conferma alla pubblica aspettazione. Tanto più che al Sindaco si uniscono, portando un vasto patrimonio d'intelligenza e di operosità, i bravi e solerti signori componenti la novella amministrazione, tra i quali notiamo con piacere il nome del Cav. Amendola.

Ci piace intanto ricordare la imponente dimostrazione con cui venne dal popolo festeggiato il lieto avvenimento. Il signor d' Ippolito ringraziò, commosso, con brevi parole, calde di quel patriottismo che è tradizionale nella sua famiglia; e noi da queste parole, che rivelano il suo grande affetto per le classi lavoratrici, tragghiamo i più lieti auspicii per la prosperità e per lo sviluppo economico del nostro infelice paese.

Abacucco

.... lo tutti
Della prima stagione i dolci inganni
Mancar già sento, e dilegnar dagli occhi
Le dilettose imnagini!....

AL MANDORLO

O Mandorlo fiorito,
Pria che il sol fiammeggi, e l'aura aprica
Susurri, ed erbe e fiori
A carezzar ritorni,
Solo soletto odori
Nell' orticello avito
Ove, sereno i giorni
Schiusi alla speme amica,
Ove l' orme non trovo di un passato
Dolce, chè il tempo tutto á cancellato!

Rigido inverno, i rami
Spogliò dalle tue frondi,
Di neve carchi, in mezzo alla natura
Semispento rimasto! ed or giocondi
I zefiretti a te fanno carole,
De' tuoi fior baciando i bei ricami
Fulgidi all' apparir del nuovo sole,
Mentre io fra quattro mura,
Solo, invecchiato e affranto,
Desio la giovinezza indarno, e invano
Passo le notti in pianto,
In un pensiero tortuoso arcano,
Che si perde nel nulla, e si confonde
Come onda in mezzo, al fluttuar del-
(l' onde.

O mandorlo gentile,
Oh se ti fosse dato
Intendere degli uomini il linguaggio,
Tutto ti avrei narrato
In un' ora di pace, e in dolce stile!
Ma tu non m' odi! intento agli ideali,
Intento al sol di maggio
Che ti governa, delle lotte umane
Poco o nulla ti cali,
Vivi di aure montane,
Vivi di ozio, di pace,
E nulla più ti piace!

Amator della quiete,
Nelle notti insonni, e nei misteri
Del cor, chè pure ài cor, ami e non
(pian gi,
Tacitamente osservi le comete,
Il cadere degli astri ed i leggieri
Vanni del tempo, e non ti struggi ed
(angi!
Ben io mi struggo... e forse nel novello
Marzo... riposerò sotto un' avello!

Rogliano, 1891

Michele Gallo

ANCORA SULLE CONDIZIONI DEL GINNASIO di Nicastro

Non c'è migliore soddisfazione per un giornalista, allorquando le sue previsioni e gli apprezzamenti da lui fatti su date circostanze, si svolgono e verificansi tali e quali vennero presentati ai lettori del suo periodico; onde noi, in coerenza a quanto scrivemmo, or fanno due mesi, siam lieti di pubblicare la seguente notizia pervenutaci da fonte sicura.

L' Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia ha imposto alla Direzione del nostro Ginnasio di non ammettere più oltre ad insegnare nella prima classe il *già Prof. Francesco Mazzei*; e con telegramma diretto al Municipio, ha disposto che, fra cinque giorni, si proceda alla nomina del Professore titolare, in sostituzione di lui. Soggiungeva che, non ottemperando a tale disposizione, nel detto perentorio, ne riferirebbe al Ministero invocandone opportuni ed energici provvedimanti.

È stato questo un fulmine a ciel sereno, che ha messo lo scompiglio nella sala dei Professori ove erano adunati.

Non per tanto il Direttore, colla sua imparzialità che tanto il distingue, fa intendere al Corpo Insegnante che deve assolutamente provvedere eseguendo benchè a malincuore gli ordini prefettizi; ed il Mazzei si ritira e non sa trovare l' uscio per dove era entrato tanto è il suo sconforto.

Avea o no ragione il nostro] cronista, allorquando per solo scopo del bene pubblico, consigliava il Comune a bandire il concorso per la nomina dei Professori mancanti di prima, seconda, quarta ginnasiale e dell' incaricato per le scienze naturali, recentemente confermato al suo posto?

Fu il nostro Cronista allora che, per aver detto questa santa verità, si ebbe al suo indirizzo tante parole di biasimo e persino fu tacciato della ambizione di voler esser lui Professore nel Ginnasio di Nicastro; quando, se vi ha persona nel Circondario che ami davvero gl' istituti pubblici d' istruzione, e per conseguenza la istruzione delle masse, è per l' appunto l'umile Cronista dell' *Eco delle Montagne.*

E per finirla.

Or mai che a capo dell' Amministrazione comunale è la persona a noi più cara—il nostro bravo e simpatico candidato politico—, speriamo che non sia il caso di ripetere: « Chi ha tempo, non aspetti tempo, » volendo dire con ciò ch' Egli é ancora in tempo di frenare la gran tempesta che attenta alla distruzione del Ginnasio. Il quale, ridotto senza *pareggiamento* non resterebbe altro che una semplice larva di Ginnasio.

E perchè non resti eternamente detto che,sotto l'amministrazione dello Avv. Carlo dei Marchesi d' Ippolito, fu distrutto quanto ad *altri* costò sacrifizî e non indifferenti fatiche, ci pensi davvero e seriamente, mentre una grave responsabilità pesa sulle sue spalle.

Nichel

Agli amici,

Il nostro amico **Pietro Rende**, che molto ha pensato, studiato e scritto a favore dell'oppresso popolo, dietro insistenze ha consentito che pubblicassimo in un volume, alcune sue poesie, le quali sgorgano una lirica affascinante, nuova e piena d'intenso amore verso la umanità derelitta.

Pietro Rende, in ogni suo scritto, è sempre il ribelle al vizioso ordinamento sociale del nostro tempo. Ogni suo canto è un lamento, è un grido, è un richiamo all'*umanesimo* del ricco,del potente,che sfrutta la povera plebe.Si può dire delle poesie di Pietro Rende appartengono all'umanità.

Invitiamo i nostri numerosi amici e compagni a voler concorrere alla nostra propaganda, facendo molte richieste delle poesie del Rende. Ne ringraziamo di cuore tutti coloro, che si mostreranno cortesi al nostro invito.

Tommaso Cianflone

Due parole ai fratelli delle Puglie

Siamo egualmente sventurati,o cari fratelli delle marine pugliesi, che guardate il placido e glorioso mare jonio, e che da lontano intravedete le fonti della civiltà greca.

Noi al par di voi siamo costrettia tenere il nostro vino nei palmenti, noi al par di voi siamo in continue vessazioni con l'esattore dell'imposte, e al par di voi abbiamo subito fallimenti, privazioni e carcerazioni, la cui origine sta nei trattati commerciali chè coloro che dirigono la baracca italica impiantano, sottosrivono, tradendo la vera missione di esprimere la volontà del popolo, affermando alleanze ibride, di nessuno effetto, e che producono per giunta la rovina nazionale.

Non ci è peggio che essere ignoranti e credersi dotti come nel caso nostro che siamo impotenti a reggerci da soli in commercio, e vogliamo liberamente esprimere le nostre antipatie allontanandoci da questa o quell'altra potenza.

Sono inutili i discorsi di Rudinì ammanierati alla soluzione del problema sociale, sono inutili le sue cifre (non sottoposte a superiore controllo); il certo si è che il popolo che soffre, lavora e produce non può vendere le sue derrate, che affluendo di molto sul mercato producono ribasso di prezzo tanto più che esprimendo una aliquota superiore al consumo debbono assolutamente portare la vilezza dei prezzi!

Il nostro vino, arriva insino a 17 gradi di alcool, ha una potenzialità colorante del sei per mille, è buono a tagliare e modificare qualunque altra qualità di vini nati in collina.

E pure, se da voi il minimo prezzo é di 9 lire l'ettolitro, da queste parti chi sa se sará l'istessa sorte di stima riserbata ai poderosi vini di queste contrade calabre.

O meravigliosi tempi quando il negoziante francese incedeva allegro e festante nei nostri vicoli pieni di *raspi* e rachi di viti fermentate, in macerazione nelle libere vie, chiedendo, il nostro vino, elevandolo di prezzo facendolo conoscere su tutta la faccia della terra! Il contadino allora pagava l'esattore, non venia ad essere venduto all'asta pubblica, ed ora chi potrebbe enumerare i lamenti affannosi della nostra povera plebe proletaria?

Forse con l'aumento della successione, che il piccolo proletario porrà riparo alle finanze dello stato? Oppure sará questo il solo, l'ultimo sacrificio che da lui si pretende? Quanti senapismi freddi!

Il popolo, la società è malata fin dalle radici, essa per guarirsi ha bisogno del suo sangue, dell'aiuto francese, e sono inutili i ministeri ibridi che da destra ondeggiano opinioni di sinistra,e da sinistra invocano leggi di estrema consorteria.

Fulmine

CRONACA PAESANA

L' egregio nostro Sindaco Avvocato Carlo dei Marchesi d' Ippolito, pria di prendere la firma di Sindaco, ad unanimitá dal Consiglio affidatagli, la partecipava A. S. Eccellenza il Ministro Nicotera ed al Prefetto della Provincia Comm. Carlotti coi seguenti telegrammi:

Barone Nicotera Ministro Interno

Roma

Eletto Sindaco Nicastro, omaggio principio concordia benessere paese, mio primo pensiero vola a V. E., costante propugnatore tale principio, glorie vivente patrio risorgimento.

Carlo á' Ippolito

Carlo d' Ippolito Sindaco di

Nicastro

Con affetto di concittadino auguromi concordia tutti non sia mai più turbata ed apporti alla patriottica Nicastro quel bene ch' io le desidero e le auguro. Ringrazio lei gradita comunicazione

Nicotera

Comm. Carlotti Prefetto

Catanzaro

Trionfato principio concordia benessere paese, pregiomi annunziarlo, abile strenuo propugnatore ogni patriottica iniziativa.

Carlo d' Ippolito

March. Avv. Carlo d'Ippolito Sindaco

di Nicastro

Ringrazio V. S. del cortese telegramma, e mi congratulo della sua nomina a Sindaco, augurandomi che l' avvenuta concordia dei partiti segni principio di nuovi tempi di prosperità e di benessere per codesta patriottica città.

Prefetto Carlotti

Fatto da ridere.—Se avessimo nel nostro paese il *Richel* della *Tribuna*, al certo ricamerebbe in forma meravigliosa un fatterello avvenuto in pubblica via e propriamente nel largo S. Domenico.

Un angioletto di ragazzo era stato rapito alle cure della sua affezionata famiglia, della Contrada Trempa, ed era accompagnato all' Eterna dimora su di un carrozzino dall' Economo Curato della Cattedrale Rev. Maruca, quando innanti al largo S. Domenico incontrossi col parroco di San Francesco, il quale fece fermare il carrozzino e spogliare il paziente economo degl'indumenti di uso e vestitosene lui, fece sferzare il carrozzino e proseguì lui l'accompagnamento al camposanto.

Il pubblico presente a questa scena si sganasciò dalle risa, e cosi una scena di dolore fu invertita in scena ridicola, con grave scandalo di tutti fin'anco della guardia Municipale che era d'ispezione sul luogo! Noi religiosamente esclamiamo e conchiudiamo che il Parroco avea ragione contro il violatore dei proprî diritti di parrocchia ch'erano di lire 1,25. Dunque Rev. Curato fate senno, non appropriatevi ciò che non è vostro, e voi Rev. Parroco di S. Francesco non fate più di queste scene che scandalizzano il pubblico e demoralizzano la vostra religione.

Al buon gusto.

Bisogna altamente affermare che la nostra città non sia mancante di un magazzino,adatto e veramente portato all'ultimo gusto, in cui si possa adunare la gente per bene, che trovasi qua a fare il giudice popolare o per facende di negozî. Questo negozio è quello del Sig. Angelino De Biase, sito sul corso, ove non mancano la lettura di molti giornali, le bibite più rinfrescanti ed i più squisiti vini forastieri dal vino del Reno allo *Champagne* e con la fornitura di tabacchi e sigari di ogni qualità nell'istesso magazzino, che sta aperto sino all'una.

Ci congratuliamo col Sig De Biase che ha saputo mostrare un gusto veramente di cittadino civile, mettendo il suo negozio all'altezza di uno di quelli che sono nel Corso delle migliori città.

Sambiase—(Trillo). Qui il vaiuolo infierisce e si mostra refrattario alle cure dei nostri valenti medici, e sebbene si manifestasse in forma benigna, pure siamo sconfortati dai decessi di molti fanciulli di piccola età. A questo ben di Dio si unisce la crisi vinicola, i nostri proprietari e contadini ancora sperano nel potere vendere la loro produzione. Vi é chi si augura che il Governo per sollevare le nostre contrade, aprirà degli sbocchi speciali per i nostri vini, e vi é pure chi dice possibile un accordo Italo-Francese. Ciò sará possibile?

Io credo di no, e malauguratamente chi sa a qual prezzo lo dovremo vendere. Il discorso di Rudinì fu veramente pratico? Io sono in opposizione di tale affermativa, perchè se fosse cosi, gli spostamenti non sarebbero tanti nella nostra patriottica Sambiase

Una nazione può chiamarsi ricca soltanto allora che si mantiene alla altezza delle altre potenze d' Europa, non già allorchè tiene in sacca i *voluti danari*, che le costano tanti sacrificî e dolori!.

D' un Angelo la vita in terra è breve

MENANDRO

Il nostro carissimo amico Gabriele Fragale è stato messo a ben dura prova dalla sventura.

Il giorno 8 del corrente mese l'inesorabile Parca recise dal fragile stelo la vita del suo prediletto bimbo Ferdinanduccio,un angioletto graziosissimo di appena quattro anni.

Mandiamo all'inconsolabile padre quelle parole di conforto che, dettate dal cuore nelle sventure riescano di qualche sollievo.

É sempre col Timpone!

E impossibile transitare in questo rione, talmente le strade sono rovinate e per i maiali che vi depositano tanto luridume. Bisogna dire che il Timpone non sia calcolato per parte di Nicastro, ed infatti il ponte passatoio sul fiume Canne è senza *spalliere* e senza selciato, tanto che quando vi si passa bisogna andar cauti, altrimenti si casca nel fiume.

Raccomandiamo alla nostra amministrazione comunale la sollecita ristaurazione di questo ponticello.

Il nostro Fotografo.—Il Sig. Salvatore Valiante avvisa il pubblico che ha rinnovato completamente il suo studio fotografico, sito in casa propria, Strada Belvedere. Egli lavora con esattezza, precisione e con abilità speciale nel ritocco delle fotografie a colore.

Il Valiante è un fotografo di vecchia data, non ha bisogno della nostra propaganda, acciocché il pubblico l'onori del suo immenso concorso.

Onore al merito. — Con piacere rileviamo dal giornale *La Sinistra* di Cosenza, che il sig. Mongiardini Leopoldo con R. Decreto è stato nominato R. Commisario nel Comune di Orsomarso.

Noi, che conosciamo intimamente il sig. Mongiardini, siamo certi che saprá disimpegnare con zelo ed onestá l' ardua carica, che il real governo ha a lui affidato.

prop. resp. Vinc. Leopoldo Gigliotti

Tipografia Vincenzo Gigliotti

(13)

FABBRICA DI ACQUA DI SELTZ E GAZOSE

DITTA

ANGELO DE BIASE E FRANC. DE SENSI

Deposito e Vendita all' ingrosso, esclusivamente nel negozio di Angelo De Biase, rappresentante della Ditta.

PREZZO CORRENTE

Per ciascuna BOTTIGLIA di gazosa . . . . Lire 0, 20
« « SIFONE Acqua di Seltz . . . . « 0, 15

SCONTO AI RIVENDITORI

N. B. Qualunque individuo, senza distinzione alcuna, volendosi portare fuori del deposito bottiglie di gazose e **sifoni** di acqua di Seltz, oltre al prezzo del liquido di sopra indicato, è rigorosamente obbligato, depositare per l' importo dei vetri, la somma di Lire 0, 30 per ciascuna bottiglia e Lire 5, 00 per ciascun **sifone.**

I rivenditori dovranno attenersi alle medesime condizioni.